

ANNO 2005/2006

Seduta XV: martedì 27 settembre 2005 - serale

SOMMARIO

1. Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali (seguito)
 - Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659
 - Rapporto di maggioranza del 6 settembre 2005 no. 5659 R1 relatori: Mauro Dell'Ambrogio e Francesca Lepori Colombo
 - Rapporto di minoranza 1 del 13 settembre 2005 no. 5659 R2 min. 1 relatori: Raoul Ghisletta e Marina Carobbio Guscetti
 - Rapporto di minoranza 2 del 20 settembre 2005 no. 5659 R2 min. 2 relatore: Gianfranco Soldati
2. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 17.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca - Dafond - De Rosa - Rizza - Terrier

Non si sono scusati per l'assenza:

Canonica I. - Pestoni - Pini

1. PACCHETTO DI MISURE PER IL RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE CANTONALI (seguito)

Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659

È aperta la discussione sui disegni di legge e sui decreti legislativi annessi al rapporto commissionale di maggioranza.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Disegno di Legge tributaria del 21 giugno 1984 (modifica)

È aperta la discussione di entrata in materia, che si svolge contemporaneamente a quella sull'emendamento.

Articolo 314d (nuovo)

- Emendamento di Fabio Bacchetta-Cattori per il PPD (aggiunta al cpv. 1)

*¹In deroga all'articolo 99 cpv. 1, non si fa luogo al riversamento ai Comuni per le imposte immobiliari a partire dal periodo fiscale 2006 compreso; è **escluso dal presente provvedimento quanto dovuto dalle aziende idroelettriche.***

BACCHETTA-CATTORI F. - Quando il Consiglio di Stato presentò con il Preventivo 2005 una serie di misure che toccava i Comuni – si trattava di un ribaltamento di oneri, di costi dal Cantone ai Comuni – il gruppo PPD si oppose, chiedendo all'Esecutivo di promuovere un cantiere sia nell'ambito dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni, sia nell'ambito di una nuova ripartizione delle competenze e dei compiti. La Commissione della gestione e delle finanze non approvò nessuna delle misure concernenti i Comuni proposte dal Consiglio di Stato con il Preventivo 2005, per cui esse non giunsero neanche in Gran Consiglio.

Abbiamo preso atto che Consiglio di Stato sta giustamente andando nella direzione di rivedere i flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Esso ha tuttavia presentato un pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali, tra cui anche quella riguardante la modifica della Legge tributaria, che tocca gravemente i Comuni. Se nell'ambito delle misure riguardanti i Comuni proposte con il Preventivo 2005 il Consiglio di Stato agiva sui costi, in quelle riguardanti il messaggio in oggetto agisce sulle entrate.

In seno alla Commissione della gestione e delle finanze, il gruppo PPD è riuscito a far accogliere almeno una modifica, vale a dire quella di limitare le misure proposte a due anni. Il gruppo PPD ha pure chiesto una particolare attenzione nei confronti dei Comuni periferici e di montagna, che, in un modo o nell'altro, partecipano al riparto relativo alle imposte immobiliari delle Aziende idroelettriche. Già oggi, l'art. 99 cpv. 2 della Legge tributaria è una norma speciale rispetto all'art. 99 cpv. 1 che è una norma generale. Mi si dirà che l'art. 92 cpv. 2 riguarda solo il riparto di queste imposte, il che è vero ma solo in parte. Esso ha di fatto anche una *ratio legis* che va nella direzione di agevolare soprattutto quei Comuni toccati dalle acque e che da queste ultime non possono avere un utile diretto.

Tutti sappiamo trattarsi di un tema delicato, di un tema storico del nostro Cantone. Dietro l'angolo vi è anche l'iniziativa¹ promossa dal Comune di Frasco, che riaprirà una discussione importante per quanto attiene alla tematica dell'utilizzo delle acque cantonali.

Il PPD chiede quindi di procedere a una modifica dell'art. 314d nel senso sopra indicato. Mi si dirà che oltre ai Comuni periferici e di montagna vi sono anche i Comuni urbani. La legge speciale prevede appunto la presenza, oltre ai Comuni sede degli impianti di produzione, anche di quelli facenti parte del bacino imbrifero, nonché di altri. Noi dobbiamo però avere un occhio di riguardo soprattutto per i Comuni periferici e di montagna che, qualora fosse applicata tale misura, verrebbero messi in grave difficoltà, essendo sede di persone giuridiche quali le aziende idroelettriche. E nella maggior parte dei casi si tratta unicamente di aziende idroelettriche, diversamente da quanto avviene per i Comuni urbani dove tra le persone giuridiche vi sono anche altre aziende.

Quindi il PPD chiede, in particolare ai deputati che vivono e che rappresentano in Parlamento i Comuni periferici e di montagna, nonché a coloro aventi a cuore le esigenze delle regioni più discoste del Cantone, di votare questo emendamento.

È inutile che noi, come ticinesi, reclamiamo a Berna per il ribaltamento di oneri e di altre misure dalla Confederazione ai Cantoni, invocando il fatto di essere un Cantone periferico, con difficoltà economiche e di sviluppo, se poi assumiamo lo stesso atteggiamento – o magari anche peggiore – nei confronti dei Comuni periferici e di montagna. È in questo senso che il PPD si augura di essere seguito da altri deputati.

Sottolineo infine all'indirizzo del collega Pantani la parziale o piena soddisfazione del mio gruppo riguardo a tutte le altre modifiche che è riuscito a ottenere in seno alla Commissione della gestione e delle finanze. Esso sperava in una maggiore sensibilità anche nei confronti di questa proposta; per tale motivo la difenderà fino in fondo davanti al Parlamento.

GHISLETTA D. - Ieri sono intervenuto a titolo personale sulla questione riguardante i Comuni; oggi intervengo invece a nome del gruppo socialista, per fare alcune considerazioni.

Visto che ho la parola, ne approfitto però per esprimere dapprima un'osservazione personale. Nel suo intervento di entrata in materia sul messaggio in oggetto, il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini ha voluto far intendere che vi è stata molta concertazione con i Comuni, mentre in realtà non ve n'è stata affatto. Sono state presentate solo due proposte, entrambe rifiutate dall'ACUTI e dalla CoReTi, dopodiché il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio la soluzione di cui stiamo discutendo. Da parte soprattutto dell'ACUTI, ma anche della CoReTi, vi è una posizione che potrebbe portare anche al referendum.

Il gruppo PS fa le seguenti considerazioni in merito all'infuocato intervento del Presidente del PPD Bacchetta-Cattori; intervento che ha fondamenta abbastanza solide. Vi è tuttavia una forte contraddizione nel fare un certo tipo di discorso sui Comuni solo per una misura riguardante 1.5 milioni di franchi e non per quella concernente i 24 milioni di franchi.

Il PS sarebbe tentato di sostenere l'emendamento del PPD, in quanto va nella direzione di respingere una proposta che non è stata concordata; non è però d'accordo sul fatto che il deputato Bacchetta-Cattori – magari per fare qualche piacere non ai Comuni periferici, ma a un sindaco PPD – si opponga solo alla questione del riversamento delle acque.

¹ Iniziativa legislativa presentata dai Comuni: *Ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati e modifica della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale*, 31.01.2005.

Va inoltre detto che la problematica riguardante i canoni d'acqua è attualmente allo studio del Parlamento, che deve esaminarla alla base. Se il Parlamento desse la propria adesione all'emendamento del PPD, la cosa potrebbe anche essere interpretata come una prima indicazione sulla soluzione che s'intende adottare per la questione dei canoni d'acqua; questione che deve invece essere approfondita e discussa. A fronte di queste considerazioni, il gruppo PS si asterrà quindi dal voto sull'emendamento del PPD.

GENAZZI E. - Quanto detto dal deputato Dario Ghisletta mi meraviglia un po'. Forse il citato deputato dimentica un aspetto: il compromesso storico per poter ripartire i proventi delle imposte riversati dal Cantone sull'intero bacino imbrifero, attraverso una legge speciale.

Nel caso non fosse accolto l'emendamento presentato dal deputato Bacchetta-Cattori per il PPD, quelle poche "briciole" che oggi i Comuni ricevono attraverso lo sfruttamento delle acque verrebbero lasciate al Cantone. Personalmente difendo detto emendamento, proprio perché credo che queste "briciole" non debbano essere tolte ai Comuni, non per questioni regionalistiche, ma per motivi storico-finanziari. Il problema inoltre non è solo cantonale: attualmente, i proventi fiscali delle acque vanno ben oltre i confini cantonali, a causa dei meccanismi delle Partner Werke. Oggi il Parlamento sta addirittura discutendo per togliere questi proventi ai Comuni. In un certo senso, sarebbe come proporre, sebbene l'importo sia più alto, che i proventi fiscali delle banche non vadano più ai Comuni, bensì al Cantone.

Invito quindi tutti i colleghi favorevoli al disegno di legge proposto dalla maggioranza commissionale e contrari all'emendamento del PPD a fare un esame di coscienza e a rivedere la loro posizione.

PANTANI R. - Tengo a precisare che nel mio intervento di ieri ho semplicemente detto che nei panni del deputato Bacchetta-Cattori, Presidente del PPD e membro della Commissione della gestione e delle finanze, non avrei avuto il coraggio di ripresentare in Parlamento un emendamento discusso e rifiutato da quest'ultima. È però anche vero che io sono abituato a difendere ciò in cui credo e a lottare fino in fondo per ottenerlo in Commissione. Se poi non riesco a ottenerlo, non firmo il rapporto, oppure ne presento uno di minoranza e vado avanti per la mia strada, senza proporre emendamenti. Questo, semplicemente, per chiarire che la mia non è assolutamente una posizione di astio nei confronti del deputato Bacchetta-Cattori.

Collega Genazzi, anche se non sono un oltranzista come il deputato Dario Ghisletta, ritengo che la sua posizione qualche fondamento di verità lo abbia, perché di solito la prima gallina che canta ha fatto l'uovo. Che poi mi venga presentata la questione parlando di compromesso storico... Io di compromesso storico ne ho conosciuto uno: ha buttato all'aria un Paese che fino a cinque minuti prima andava benissimo. Quindi, è meglio evitarli i compromessi storici.

MERLINI G. - I Comuni periferici e di montagna sede di impianti idroelettrici non stanno a cuore soltanto al PPD, ma anche a noi. Se ci opponiamo a questo emendamento, è semplicemente perché riteniamo un po' perversa la logica che lo sottende, ossia quella di istaurare deroghe ed eccezioni, contribuendo così alla creazione di Comuni di categoria A e di categoria B. Se questo emendamento fosse accolto, che cosa diremmo agli altri

Comuni che, nonostante abbiano un moltiplicatore d'imposta al 95%, sono chiamati a sopportare fino in fondo i sacrifici che accogliamo loro? Se si comincia ad aprire il varco a possibili deroghe, non si sa dove si andrà a finire. E questa non è una logica accettabile nell'ambito di un pacchetto di misure che richiede sacrifici un po' a tutti, in maniera equa. È solo per tale ragione – e di certo non per mancanza di sensibilità nei confronti dei Comuni periferici e di montagna – che il PLR ritiene di doversi opporre a questo emendamento. Del resto, si tratta del classico emendamento "*Captatio benevolentia*" da spendere poi in campagna elettorale, per poter dire: «*Guardate come siamo stati bravi nei vostri confronti. Siamo stati noi ad appoggiarvi*». Questa logica non può prendere piede in questo Gran Consiglio, perché altrimenti di risparmi non se ne fanno più.

CELIO F. - Il collega Dario Ghisletta ha accennato giustamente al fatto che accettando l'emendamento del PPD si rischierebbe di dare una prima indicazione sulla soluzione al problema dei canoni d'acqua. Il collega Genazzi ha ricordato altrettanto giustamente che con la modifica del disegno di legge in questione si toglierebbero ai Comuni sul cui territorio vi è una produzione di energia idroelettrica anche quelle poche "briciole" che gli rimangono. Ed è proprio perché si tratta di poche "briciole" che non sono d'accordo di togliergliele. Non è vero che si tratta di ripartire i sacrifici in maniera equa: con la modifica di legge in questione ad alcuni Comuni vengono di fatto imposti più sacrifici che ad altri. Ricordo inoltre che è allo studio del Parlamento l'iniziativa promossa dal Comune di Frasco [vedi nota 1]; iniziativa che io non condivido, ma che solleva comunque un problema esistente. Se il Parlamento decidesse di andare nella direzione di togliere ai Comuni quel poco che ricevono, evidentemente farebbe un favore a chi vorrà poi sostenere, al momento della votazione popolare, la citata iniziativa. Quindi, se volete "portare acqua al mulino" dell'iniziativa promossa dal Comune di Frasco votate contro l'emendamento PPD, altrimenti se volete contribuire a una soluzione più ragionevole votate a favore di quest'ultimo.

DAVID R. - Intervengo per sottolineare all'indirizzo del collega Merlini che la situazione è molto seria: probabilmente, lo è più di quanto lui ritenga. Qui non si parla di Comuni di categoria A e di categoria B, ma di categoria C. Comuni il cui moltiplicatore d'imposta è già al 100% e che, a seguito di questa misura, saranno costretti a intervenire proprio su quelle persone che il PS – giustamente, a mio avviso – cerca di aiutare, essendo le più bisognose. Faccio quindi fatica, in questo senso, a capire la posizione espressa dal deputato Dario Ghisletta a nome del gruppo socialista.

Bisogna rendersi conto che in Ticino, soprattutto nel Sopraceneri, vi sono, purtroppo, tanti Comuni di serie C. Noi lavoriamo quotidianamente alla ricerca di soluzioni, ma faticiamo a trovarle. Purtroppo, in questo dibattito, mi sembra di non trovare sufficiente sensibilità verso le zone in difficoltà, il che mi ferisce molto.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'emendamento del gruppo PPD propone di continuare a riversare la quota parte dell'imposta immobiliare pagata dalle aziende idroelettriche sugli immobili di loro proprietà. Questo riversamento è regolato dalla Legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche, delle aziende del gas e dell'acqua potabile, delle imprese ferroviarie, tramvie e funicolari e delle aziende municipalizzate del 13 novembre 1957. Io

penso che tutti capiscano, almeno per certi versi, l'intento della proposta fatta dal PPD; bisogna tuttavia tenere presente che essa porterebbe a risultati che non corrispondono all'intenzione dei suoi proponenti di aiutare i piccoli Comuni in difficoltà, situati in zone particolarmente discoste.

L'oggetto del riparto stabilito dalla citata legge speciale non è il gettito dell'imposta immobiliare pagata solo sugli impianti idroelettrici, bensì di quella pagata su tutti gli immobili di proprietà delle aziende idroelettriche, tra cui anche i palazzi in cui si trova la sede amministrativa, solitamente ubicati nei centri urbani. Questo vale, ad esempio, per gli immobili dell'OFIMA, dell'OFIBLE, dell'AIL di Lugano, dell'Azienda elettrica di Massagno, eccetera. Il gettito è quindi ripartito su numerosi Comuni e non solo su quelli periferici. Anzi: in cifre assolute, gli importi più elevati vanno proprio a beneficio dei Comuni maggiori. Ad esempio, la quota riversata ai Comuni che partecipano al riparto per gli immobili dell'OFIMA va, nella misura del 23%, a Locarno. I Comuni periferici ricevono percentuali non superiori al 3%, eccettuati Bignasco (7%) e Peccia (5%). Allora, se l'obiettivo di questo emendamento è quello di favorire i Comuni periferici, lo strumento scelto dal PPD non è efficace.

Bisogna quindi chiedersi se ha senso fare un'eccezione solo per gli immobili delle aziende idroelettriche o se la si debba prevedere anche per quelli di altre aziende. In ogni caso, l'applicazione dell'eccezione sarebbe molto complicata per l'elevato numero di Comuni toccati. Restando all'esempio degli immobili dell'OFIMA, i Comuni toccati sono oltre 90 e di questi una settantina riceve un riversamento inferiore ai 10'000.- franchi annui. Si tratta quindi di piccoli importi, la cui somma non è però indifferente per il Cantone. Solo per OFIMA e per OFIBLE, ad esempio, il riversamento fatto dal Cantone è di 1.1 milioni di franchi.

In secondo luogo va detto che il gruppo PPD non propone una misura sostitutiva che abbia lo stesso effetto finanziario di quella in questione. Personalmente, ritengo che, in una situazione finanziaria così difficile come quella in cui ci troviamo, la proposta di una misura sostitutiva dovrebbe essere la regola.

Il deputato David ha sottolineato all'indirizzo del deputato Dario Ghisletta il fatto che se ai Comuni sarà tolto questo importo, essi dovranno adottare misure di risparmio in altri ambiti. In proposito, vi invito a fare una riflessione, poiché lo stesso discorso vale anche per il Cantone. Ritengo quindi che da parte di chi partecipa alle responsabilità di gestione di questo Paese sarebbe bene che chi propone una deroga alla misura di risparmio suggerisse anche una soluzione sostitutiva con lo stesso effetto.

Concludo, invitandovi a respingere l'emendamento presentato dal deputato Bacchetta-Cattori per il gruppo PPD.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Quel che resta della maggioranza commissionale ha tentato, interpretando lo spirito di questo emendamento, di trovare una soluzione che fosse meglio corrispondente allo scopo, vale a dire identificando i Comuni sede degli impianti idroelettrici, per evitare un sistema "a pioggia" che – come ha ben spiegato la Consigliera di Stato – nel tentativo di fare giustizia non fa che aumentare l'arbitrio già parzialmente insito in questa misura. Pretendere di fare giustizia con misure di questo tipo, che dal profilo tecnico non reggono, è insostenibile. Di fronte all'impossibilità di concordare una misura più mirata, non possiamo quindi aderire all'emendamento in questione.

BACCHETTA-CATTORI F. - Rispondo brevemente ad alcuni interventi, cominciando da quello del deputato Merlini. Già oggi vi è una norma speciale (art. 99 della Legge tributaria²), concepita a suo tempo proprio per agevolare i Comuni dove si trovano le aziende idroelettriche (i Comuni sede e i Comuni dei bacini imbriferi); per cui questa sensibilità del Legislatore nei confronti dei Comuni sede di aziende idroelettriche e di bacini imbriferi esiste già oggi. Ed è proprio coerentemente con questa norma speciale che il PPD chiede al Parlamento di accettare l'emendamento in oggetto.

Il deputato Dario Ghisletta afferma di non comprendere la distinzione fatta dal PPD in merito alla modifica della Legge tributaria per quanto attiene alle aziende elettriche. In proposito, va precisato trattarsi di una questione di sopportabilità. Per alcuni Comuni, l'azienda idroelettrica situata sul loro territorio rappresenta "l'unica" entrata a livello di imposte. Qui non si sta parlando di Comuni aventi centinaia e migliaia di contribuenti. Il principio di uguaglianza implica – e i socialisti dovrebbero saperlo – un trattamento differente per le situazioni diverse.

Per quanto attiene agli immobili amministrativi citati dalla Consigliera di Stato, va detto che essi rappresentano una minima parte. Non bisogna quindi prendere la scusante degli immobili amministrativi, dimenticando quei Comuni che sul loro territorio hanno solo impianti di produzione.

Infine, riguardo all'osservazione del deputato Merlini relativa alla "*Captatio benevolentia*" va detto che se tale fosse stata la linea del PPD in questa legislatura, esso non avrebbe certamente sostenuto misure estremamente impegnative a livello di risanamento delle finanze pubbliche, come ha invece fatto, con coerenza, in questo biennio. Mi fa quindi specie che di fronte a una proposta di questo tipo si sollevi una tale obiezione.

Noi siamo pronti, come partito di Governo, al risanamento delle finanze cantonali; tuttavia, laddove vi sono situazioni particolari chiediamo che venga prestata un'attenzione particolare. Siamo convinti che il nostro emendamento meritava di essere accolto già in Commissione della gestione e delle finanze. Attenderemo di conoscerne l'esito in Parlamento. A dipendenza di quella che sarà la sensibilità di quest'ultimo, sapremo poi come agire in futuro di fronte ad altre misure piccole, medie e grandi concernenti il risanamento delle finanze cantonali.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Per quanto riguarda la questione dell'unico contribuente sollevata dal deputato Bacchetta-Cattori, occorre chiarire la situazione: non si tratta di togliere al Comune le imposte delle persone giuridiche sugli utili e sui capitali, bensì l'imposta immobiliare, che non è quella determinante. Inoltre, come ho già detto prima, la maggioranza commissionale sarebbe stata disposta ad accettare un compromesso più mirato. Così come formulato, l'emendamento del PPD è troppo vago: quali sono le aziende idroelettriche prese in causa? L'AIL, ad esempio, ha un piccolo impianto di produzione e quindi "pioverebbe sul bagnato". Lo stesso discorso vale per la Sopracenerina. Sulla base della proposta del PPD l'eccezione verrebbe fatta sulle aziende idroelettriche e non sui Comuni, per cui i maggiori beneficiari di tale emendamento sarebbero la Città di Lugano e la Città di Locarno. È questa la realtà: non vi è stata la disponibilità del gruppo PPD a trovare una soluzione più mirata e quella proposta è insostenibile.

² Art. 99 cpv. 2: *La quotaparte di imposta dovuta dalle aziende idroelettriche è ripartita fra i Comuni partecipanti a qualsiasi titolo al riparto, in base alla legge speciale, proporzionalmente all'imposta base loro assegnata.*

GENAZZI E. - Tengo a precisare all'indirizzo del deputato Dell'Ambrogio che la quota parte relativa alle imposte immobiliari è circa un terzo. Non si tratta quindi di un importo esiguo.

La discussione di entrata in materia e quella sull'emendamento sono dichiarate chiuse.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli, 8 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 28 voti favorevoli, 35 contrari e 18 astensioni.

- Emendamento del PS (aggiunta di un nuovo cpv. 6 con la seguente marginale: Neutralizzazione delle aliquote dell'art. 35 per l'imposta comunale)

Neutralizzazione delle aliquote dell'art. 35 per l'imposta comunale

⁶Per le imposte comunali dei periodi fiscali 2006-2007, all'imposta cantonale in base alla quale applicare il moltiplicatore comunale secondo l'articolo 276 cpv. 2, calcolata applicando le aliquote dell'articolo 35 cpv. 1 e 2, è aggiunto un supplemento del 2.215%.

GHISLETTA R., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Nel rapporto di minoranza 1 è stato citato l'intervento fatto in Commissione della gestione e delle finanze dal Sindaco di Locarno, Carla Speziali, che ha illustrato il problema dei Comuni a fronte dei vari pacchetti di sgravi fiscali, partendo proprio dal caso di Locarno, dove l'incidenza è stata di 5 milioni di franchi, pari a una diminuzione del 17% del gettito fiscale. Oltre ai vari pacchetti di sgravi, va considerato anche lo sgravio occulto collegato al passaggio dalla tassazione biennale a quella annuale, introdotto su decisione cantonale anche per i Comuni. Sgravio, questo, che nel caso di Locarno ha avuto un'incidenza negativa di 1.5 milioni di franchi.

A noi sembra veramente inconcepibile che si giunga a sottrarre risorse ai Comuni pari a circa 26 milioni di franchi sul biennio 2006-2007 senza porsi il benché minimo problema. La signora Speziali ha pure criticato che questa mancata estensione della correzione dello sgravio occulto, avvenuta peraltro a livello cantonale, potesse essere giustificata a livello comunale con la possibilità di aumentare il moltiplicatore d'imposta.

La correzione dello sgravio occulto proposta dovrebbe più o meno avvicinarsi all'importo sottratto ai Comuni. L'adesione del gruppo socialista al disegno di legge in oggetto dipende quindi dall'accoglimento di questa compensazione per i Comuni: nel caso venga respinto l'emendamento in questione, il PS respingerà il complesso del disegno di legge.

MERLINI G. - Intervengo innanzi tutto per una questione procedurale: mi sfugge in base a quale disposizione arcana sia possibile presentare un emendamento su una proposta che il Consiglio di Stato non ha fatto. A me non risulta che il Governo abbia previsto il mantenimento del meccanismo di neutralizzazione anche per il 2006-2007, per cui non

vedo bene in quale logica rientri questo emendamento. Se volessimo tuttavia entrare nel merito dello stesso, la nostra posizione sul soggetto – e l'abbiamo espressa in Commissione – è chiara: non consideriamo tabù un ragionamento sull'estensione di questo meccanismo anche ai Comuni, perché riteniamo esservi valide ragioni per non discriminare il trattamento fiscale dei Comuni rispetto a quello del Cantone; siamo però dell'avviso che questo tipo di misura debba essere concordato, con una negoziazione completa, ad esempio nell'ambito di misure di risparmio che saranno presentate con il prossimo preventivo o che saranno oggetto di un nuovo pacchetto che il Governo dovrà comunque presentare. Non vi è quindi una chiusura da parte nostra a discutere di questo importante tema; riteniamo tuttavia non essere questa la sede per farlo.

BERTOLI M. - Il problema, collega Merlini, è che attualmente la legge prevede solo entrate annuali. La Consigliera di Stato Marina Masoni, nella sua risposta, ha sottolineato in termini generali la necessità di riconoscere al Governo gli sforzi fatti anche a livello di entrate. Il PS riconosce questi sforzi. Va però detto che questi ultimi vengono sempre fatti provvisoriamente: vi è stato, per un anno, l'aumento del 3.8% delle imposte sulle persone fisiche, poi è stato reiterato, per un anno (scadenza al 31 dicembre 2005), l'aumento del 2.2% delle imposte sulle persone fisiche, dopodiché non si prevede più nulla a livello di persone fisiche; per le persone giuridiche si prevede invece un aumento sull'arco di tre anni e poi più nulla. È quindi difficile aspettare qualcosa che sappiamo non arriverà. Il Governo stesso ci ha detto, più di una volta, che, dopo la correzione fatta per il 2004 e per il 2005, per il 2006 non farà più nulla. È pertanto in quest'ottica che presentiamo l'emendamento in questione. Purtroppo, non possiamo attenderci nulla dal Governo in questa direzione. E siccome non vi sarà nulla per le imposte cantonali, è difficile estendere il discorso ai Comuni, perché nulla più nulla dà nulla.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Prima che la discussione continui, pongo nuovamente il problema di procedura già sollevato dal deputato Merlini. Il messaggio governativo propone di togliere il riversamento ai Comuni delle imposte immobiliari ed è questo l'oggetto su cui il Parlamento è chiamato a esprimersi e a presentare eventuali emendamenti. Non si può presentare nell'ambito di questa discussione un emendamento per aumentare le imposte come ha fatto il PS. Chiedo quindi al Presidente di dichiarare l'irricevibilità dell'emendamento o perlomeno di metterla in votazione, prima di proseguire la discussione di merito.

CAROBBIO W., PRESIDENTE - Non so se sia compito del Presidente stabilire questo aspetto giuridico. Visto che il deputato Dell'Ambrogio ha sollevato il problema, ritengo però possibile fare una votazione preliminare sulla ricevibilità o meno dell'emendamento.

MERLINI G. - Ritengo spetta al Presidente e non al Parlamento decidere. Segnalo al Presidente che il PS ha tutti i diritti di fare le proposte che vuole, ma deve farle in base alle modalità previste dalla legge. Il gruppo socialista presenti quindi un'iniziativa elaborata, cosicché il Parlamento possa esprimersi sul tema, ma non venga a presentare emendamenti su proposte che il Governo non ha fatto. In ogni caso, deve essere il Presidente a far rispettare la procedura, non il Parlamento.

CAROBIO GUSCETTI M., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - Il PS ha sollevato più volte in Commissione della gestione e delle finanze, nonché in questo Parlamento, la problematica relativa all'estensione della correzione del passaggio alla tassazione annuale anche ai Comuni, presentando pure un'iniziativa³ in tal senso, tuttora pendente in Commissione speciale tributaria. Evidentemente, di fronte a un problema politico quale il ribaltamento di oneri dal Cantone ai Comuni, il PS ha dato una risposta politica e chiede che anche il Parlamento lo faccia. Nell'ambito dei lavori commissionali, sono stati sentiti i rappresentanti dei Comuni, i quali hanno sollevato la problematica e la necessità di andare, appunto, in questa direzione.

Un'iniziativa in tal senso, collega Merlini, l'abbiamo quindi già presentata. Potremmo anche presentarne una seconda, ma rischierebbe di finire nei cassetti della Commissione speciale tributaria, visto che quest'ultima non vuole affrontare l'argomento politico.

ROBBIANI F. - L'iniziativa [vedi nota 3] presentata dal PS è all'esame della Commissione speciale tributaria, per cui, a maggior ragione, non vedo l'utilità dell'emendamento in oggetto. Ritengo inoltre necessario rispettare la prassi istituzionale e mantenere quindi un certo ordine nei lavori parlamentari.

CAROBIO W., PRESIDENTE - Ho chiesto sulla base di quale articolo di legge non è permesso presentare una proposta di questo genere. Nessuno è stato in grado di darmi una risposta. Mi si dice trattarsi della prassi. Per cui, al fine di liquidare la questione, ritengo esservi due possibilità: la prima soluzione consiste nel chiedere il parere di un giurista, mentre la seconda soluzione sta nel votare la ricevibilità o meno dell'emendamento. In quest'ultimo caso, qualora il Parlamento decida che l'emendamento è irricevibile, tale regola varrà, a livello interpretativo, anche per il futuro.

SOLDATI G., RELATORE DI MINORANZA 2 - Non è necessario chiedere l'opinione di un giurista, dobbiamo decidere sulla base del nostro buon senso. Appoggio dunque la seconda soluzione proposta dal Presidente.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Aderisco alla proposta del Presidente di votare la ricevibilità o meno dell'emendamento, purché la cosa non crei precedenti, nel senso che non diventi la regola votare ogni volta la ricevibilità o meno di proposte estemporanee quale quella in oggetto. Se il Presidente non se la sente di giudicare irricevibile l'emendamento, mi sta bene farlo a maggioranza.

CAROBIO W., PRESIDENTE - La cosa mi sembra perlomeno discutibile. Devo dire che nella mia attività parlamentare a livello federale ho visto sempre presentare proposte di modifica indipendentemente dalla posizione del Governo; poi che le stesse fossero accolte o meno è un altro discorso. Comunque, proprio per evitare di prolungare la discussione,

³ Iniziativa parlamentare generica: *Modifica dell'art. 35 della Legge tributaria (passaggio neutrale alla tassazione postnumerando)*, di R. Ghisletta, M. Carobbio Guscelli e M. Ferrari per il gruppo socialista, 18.12.2002.

ho presentato due possibili soluzioni. In base alla seconda, se il Parlamento deciderà che l'emendamento è irricevibile, si tratterà di una decisione che varrà anche in futuro. In tal senso, sarà chiesto al Consulente giuridico del Gran Consiglio di precisare tale aspetto, affinché non abbiano più a sorgere discussioni del genere.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la ricevibilità dello stesso è respinta con 16 favorevoli, 51 contrari e 8 astensioni.

CAROBIO GUSCETTI M., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - Il gruppo socialista respingerà il complesso del disegno di legge in oggetto, in quanto il Parlamento non ha voluto entrare nel merito della sua proposta di estendere la correzione del passaggio alla tassazione annuale anche ai Comuni. Comuni ai quali vengono semplicemente ribaltati degli oneri, senza tenere conto né della loro situazione finanziaria né degli effetti degli sgravi fiscali.

Messi ai voti, l'art. 314d (nuovo) e il complesso del disegno di Legge tributaria annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 37 voti favorevoli, 25 contrari e 17 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAROBIO GUSCETTI M., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - Chiedo ai relatori di maggioranza di spiegare la portata del cpv. 2 aggiunto all'art. 1 del decreto legislativo in questione. Per quanto attiene invece al cpv. 3, le conseguenze e l'inapplicabilità dello stesso sono già state spiegate dal Consigliere di Stato Gabriele Gendotti nell'ambito del suo intervento di entrata in materia sul messaggio no. 5659.

LOTTI D. - La discussione su questo decreto legislativo che tocca soprattutto il parastato mi fornisce lo spunto per una brevissima riflessione. Per completare la lunga lista di lagnanze in relazione al contenimento della spesa di enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome che ci siamo sorbiti in questi due giorni di lavori parlamentari, potrei aggiungere che si tratta di ambiti sensibili e che occorre mettere sul piatto della bilancia le

esigenze dei beneficiari delle prestazioni, che aspirano evidentemente sempre a maggior qualità, il fatto che la domanda di servizi (penso in particolare all'ambito sanitario) aumenta quantitativamente ogni anno, nonché il fatto che se conteniamo nello 0.5%, come propone il decreto legislativo in oggetto, l'incremento della spesa a qualcosa bisognerà evidentemente rinunciare. Mi sento però anche di sostenere che, di fronte alla drammaticità della situazione finanziaria – che secondo me nella discussione di entrata in materia sul messaggio no. 5659 non è stata sottolineata in modo confacente – in cui versa il nostro Cantone, è evidente che questi esercizi di contenimento degli incrementi presto o tardi si riveleranno insufficienti. Da qui la necessità di affrontare con coraggio e risolutezza certi tabù tipici del nostro Cantone, senza dover intaccare più di quel tanto la qualità dei servizi. Penso, ad esempio, all'ambito ospedaliero pubblico e privato.

Il dibattito attualmente in atto sul fronte della pianificazione ospedaliera, considerato che in questo settore siamo solo all'aperitivo, non mi fa tuttavia ben sperare. Troppi sono infatti gli interessi pubblici e privati che condizionano le vere soluzioni ai nostri problemi. Purtroppo, ci siamo infangati nell'affrontare solo i sintomi della malattia, ma presto o tardi, volenti o nolenti, dovremo affrontare il male alla radice e allora saranno veri dolori. Nasconderci ora dietro un dito per puri calcoli elettorali, come hanno fatto in molti, mi sembra un segnale di irresponsabilità nei confronti dei nostri concittadini, ai quali comunque Governo e Parlamento nei prossimi mesi dovranno presentare il conto. E allora mi chiedo come potremo giustificare il nostro operato. Il mio messaggio è quindi il seguente: basta con le soluzioni di facciata, con le soluzioni di comodo e con le soluzioni annacquate; questo Cantone ha bisogno di ben altro. Votando le misure che il Governo ci propone, rendiamoci conto che siamo solo all'inizio di un lungo percorso di risanamento finanziario, al quale deve contribuire anche il parastato. A mio modo di vedere è di fatto possibile intervenire anche in questi settori per contenere la spesa.

RICCIARDI R. - Per non accentuare più di quanto lo sia già la linearità della misura di limitazione allo 0.5% dell'aumento dei contributi pubblici a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il 2006, credo debba essere acquisito il criterio indicato nel messaggio governativo, secondo cui *«i singoli Dipartimenti potranno ripartire in modo differenziato la misura sui diversi enti e associazioni, purché l'aumento complessivo delle uscite dipartimentali per questa voce rispetti il limite dello 0.5%»*. Mi sembra un'osservazione corretta, in quanto limita la rigidità dell'applicazione concreta di questa misura. Vi assicuro che se lo vogliono, le parti sociali possono anche trovare soluzioni concordate in questo ambito.

Mi aspetto qualche indicazione da parte dei relatori di maggioranza in merito ai contenuti del mio intervento di entrata in materia sul messaggio no. 5659.

BERETTA-PICCOLI F. - Il collega Lotti nel suo intervento ha accennato al problema ospedaliero. In tal senso, un'eventuale misura di risparmio potrebbe essere quella di far sì che il servizio dell'EOC che si occupa dell'acquisto dei medicinali svolga tale compito anche per le Case per anziani, mettendo fine alle lobby. Cominciamo a risparmiare in questi ambiti, visto che è possibile farlo. Non so come mai non vi abbia pensato nessuno.

FERRARI M. - Faccio una piccola riflessione sulla base della mia esperienza. Io ho applicato per tre anni un contratto di prestazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). Con l'introduzione delle misure di risparmio, questo contratto di prestazione è stato abolito. Da tre anni, stiamo elaborando un contratto di prestazione cantonale e il meccanismo dello 0.5%, tutto sommato, rimette in discussione proprio il concetto di contratto di prestazione. Questo 0.5% equivarrà a un pagamento non fatto sulle prestazioni e inoltre non sarà contrattato. Quindi, io interpreto il cpv. 2 dell'art. 1 come la rimessa in moto di un meccanismo di contrattazione che entra nella logica del contratto di prestazione, anche perché gli enti devono guardare avanti. Vi sono operazioni di natura strategica che non possono essere fatte di anno in anno al fine di risparmiare. Questo è un punto determinante.

Altro aspetto importante: occorre fare attenzione, perché con il meccanismo dello 0.5% si arrischia di penalizzare le strutture che hanno lavorato bene. Se non si mette in atto il meccanismo di contrattazione e di valutazione delle singole realtà aziendali, si finisce di fatto col penalizzare chi ha risparmiato. Questo è quindi un problema che per il 2007 deve essere affrontato in maniera seria e approfondita per tutte le realtà: universitarie, ospedaliere e istituzionali.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo per rispondere ad alcune richieste di chiarimento, anche se ritengo che il rapporto di maggioranza già si esprima al riguardo. Ha ragione il collega Bertoli quando afferma che il cpv. 2 dell'art. 1 ha essenzialmente solo un valore programmatico, non immediatamente applicabile. Non è comunque la prima volta che in un testo di legge si fanno dichiarazioni programmatiche. Si tratta semplicemente di un invito al Consiglio di Stato a mantenere l'obiettivo definito nel messaggio, ma con strumenti più articolati, comprensibili, trasparenti e applicabili rispetto a quelli utilizzati nel decreto legislativo in oggetto. Per un anno, la cosa può andare bene, ci si arrangia, ma non è possibile prostrarla oltre. E qui mi ricollego al cpv. 3, dove il discorso si fa più sostanziale.

La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze è stata dura con i Comuni per quanto riguarda la modifica del disegno di Legge tributaria votata poc'anzi – una misura chiara e trasparente – ed è stata altrettanto dura con il Consiglio di Stato laddove intendeva fare riversamenti subdoli. La proposta governativa si traduce di fatto, a dipendenza di come sia applicata o interpretata, in riversamenti pesanti nell'ordine di milioni di franchi sui Comuni. Per quanto riguarda tutto il settore delle Case per anziani e dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, è troppo facile dire che l'aumento dei contributi cantonali è limitato allo 0.5%, quando tutti i meccanismi per legge stabiliscono che il deficit è ripartito nella misura dell'80% ai Comuni e del 20% al Cantone e quando quest'ultimo è il solo ad avere gli strumenti per controllarlo. Con questo "plafonamento" dello 0.5% il Cantone non fa altro che riversare sui Comuni tutto l'aumento del deficit. Lo stesso discorso vale per i sussidi relativi ai docenti delle scuole comunali. Per cui, la maggioranza commissionale ha introdotto una chiara deroga (art. 1 cpv. 3), dicendo che il decreto legislativo in questione non è applicabile laddove si traduce in un aumento per i Comuni superiore allo 0.5%. Resta comunque l'invito al Governo a intervenire dove può farlo, probabilmente con molta più fatica, toccando i costi. Nel rapporto di maggioranza è scritto chiaramente che non vengono toccati i posti di lavoro e gli stipendi, ma si fanno risparmi. Il Governo dovrà però dire chiaramente in che settori saranno eventualmente toccati anche i posti e le condizioni di lavoro. Prima o poi bisognerà infatti affrontare anche questi aspetti. Questo Governo è capace di presentare al Parlamento, nello spazio di pochi mesi, un

rapporto sui Servizi di assistenza e cura a domicilio in cui sta scritto che è pianificato per i prossimi anni un aumento del 6% all'anno, senza contare gli aumenti salariali dovuti a scatti, anzianità, promozioni e rincaro (circa il 10%), per poi presentare dopo pochi mesi un decreto legislativo come quello in oggetto che limita semplicemente i contributi dovuti dal Cantone. Così non va! Noi chiediamo pertanto al Governo di affrontare alla radice questi problemi e di presentare soluzioni concordate, possibilmente già a livello di pianificazione.

GHISLETTA R., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Vi sono alcuni interrogativi che aleggiano da alcuni giorni sulla portata del decreto legislativo in oggetto. È chiaro che l'approvazione di quest'ultimo significherebbe mettere in grosse difficoltà, per il 2007, gli enti sociosanitari e le scuole. Questo credo lo abbiano capito tutti. Noi non ci nascondiamo dietro il dito di chissà quali accordi e chissà quali soluzioni. Lo stesso Ente ospedaliero cantonale (EOC), per il tramite del suo Presidente Daniele Lotti, ha scritto al Consiglio di Stato dicendo che, se le condizioni quadro non dovessero cambiare e si prospettasse per il 2007 un ulteriore contenimento rispetto a quello previsto a Piano finanziario, non escluderebbe la necessità di mettere in atto, per quanto impopolari, le misure suggerite dal Governo. Per cui potrebbero essere presi provvedimenti molto duri, quali il ridimensionamento dell'offerta in presenza di una domanda crescente, il ridimensionamento degli standard qualitativi delle prestazioni, eccetera. E queste cose in Parlamento bisogna dirle: non ci si può nascondere dietro la frottola dell'invito.

Si pensi che sono già state fatte pianificazioni nel settore degli invalidi, degli anziani, eccetera, la cui elaborazione ha richiesto tempo. E allora come si vuole agire? Queste pianificazioni che magari sono già state approvate a livello federale dobbiamo rifarle sull'arco di sei mesi? Ma scherziamo? Niente frottole: questo è un invito a fare tagli draconiani nel settore sociosanitario sul genere di quelli fatti nel rapporto commissionale sul Preventivo 2005 relativamente ai tagli del personale, passati dal 2% al 3%. Inviti che non rimangono lettera morta, poiché il Governo li mette in pratica. Qui si fanno tagli con conseguenze a livello di qualità di prestazioni e di servizio all'utenza; conseguenze chiaramente elencate nel rapporto commissionale di minoranza 1. Non ci nascondiamo dietro un dito, questa è la realtà!

BERTOLI M. - Mi allineo a quanto affermato dal collega Raoul Ghisletta, precisando che la situazione è ancor più grave di come l'ha esposta lui. Questo invito, fatto nella forma del decreto legislativo dalla maggioranza commissionale, è ben diverso da quello fatto nella forma del rapporto commissionale per la riduzione del personale statale del 3% all'anno. Il Governo sta oggi applicando una riduzione del personale sulla base di un rapporto del Parlamento che lo invita a farlo, senza però che vi sia alcuna norma legislativa che glielo imponga. Nella fattispecie, l'invito è invece fatto sulla base di un decreto legislativo che tocca le pianificazioni. Il succo di questa norma [art. 1 cpv. 2] è il seguente: «*Fate pure tutte le pianificazioni che volete, ma la spesa deve essere questa, punto e basta!*». Ebbene, io credo che questo possa valere solo nel caso di quelle pianificazioni dove lo Stato "ha in mano tutte le leve". Se il numero di anziani aumenta, non è colpa dello Stato; è semplicemente un fatto. Se il numero dei casi gravi di persone che si trovano nelle Case per anziani aumenta, non è colpa dello Stato; tuttavia quest'ultimo si ritroverà a dover far fronte al problema con un forfait stabilito. Anch'io, come il collega Mario Ferrari, ho avuto l'onore di confrontarmi con qualche contratto di prestazione a livello federale e vi dico

com'è andata: l'associazione in cui opero aveva dei volontari, che svolgevano un buon lavoro. Nel settore, eravamo quelli che costavano meno, proprio perché avevamo questi volontari. Risultato: ci è stato dato un forfait e la "legnata" l'abbiamo presa noi che abbiamo fatto risparmiare lo Stato per tanti anni, mentre altre associazioni hanno potuto lavorare tranquillamente. Questo è il modo con cui si agisce di mannaia, cancellando le pianificazioni e fregandosene dei bisogni della gente. Altro che i bisogni dei piccoli Comuni con le dighe...

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il nodo principale correlato all'art. 1 cpv. 2 è l'intenzione del Parlamento di non limitarsi a discutere le pianificazioni, ma di volerle votare. Intento, questo, che risolverà il problema alla radice, poiché il Legislativo voterà gli elementi portanti della pianificazione, i cosiddetti "sentieri di sviluppo". Ad esempio, nella pianificazione relativa al settore degli anziani, il sentiero di sviluppo ruota attorno all'osservazione sulla necessità di 400 letti in più entro il 2010. Questo per confermare che le decisioni forti vengono effettivamente prese in ambito pianificatorio. Si pensi, ad esempio, alla pianificazione ospedaliera, che sarà sottoposta prossimamente al voto del Parlamento e alle importanti decisioni che dovranno essere prese in merito. Chiaramente, le spese concernenti il personale sono correlate al numero dei letti, sebbene il tutto non sia poi così lineare: l'intensità del personale non necessariamente diminuisce in base alla diminuzione del numero di letti o di degenze. Ma questo lo discuteremo a suo tempo.

Concordo, d'altra parte, con chi afferma non trattarsi solamente di prendere decisioni a tavolino; bisogna di fatto tenere presente che le pianificazioni sono correlate: ad esempio, per evitare un aumento del numero di anziani nelle Case per anziani bisogna investire nei Servizi di aiuto e cura a domicilio. Esse vanno quindi discusse.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA -

Preciso all'indirizzo del deputato Bertoli che il messaggio rivolto al Governo è il seguente: «*Rifate le pianificazioni in modo da rispettare il quadro finanziario!*». Le pianificazioni sono tali proprio perché possono essere costantemente riviste. Io non credo alla teoria secondo cui i bisogni dettano tutto e poi la finanza, in qualche modo, segue. Qualsiasi Paese deve fare i conti con le risorse a sua disposizione. Inoltre, non è vero che una pianificazione determina automaticamente i costi: vi sono ampi margini. Per quanto riguarda ad esempio le Case per anziani, dai dati raccolti recentemente risulta che la giornata di cura, tolti fattori un po' speciali come l'infrastruttura, può costare da 170.- a 270.- franchi per paziente degente. Nonostante sia stato avviato da qualche anno l'esercizio dei mandati di prestazione, non sembra esservi una particolare pressione sulle Case per anziani più costose affinché riducano le spese ai livelli di quelle meno costose, accontentandosi magari di un direttore a metà tempo, eccetera. Vi sono mille modi per rispettare una pianificazione e un bisogno sociale cercando di contenere i costi. È quindi troppo comodo dire che se le pianificazioni le deciderà il Parlamento, il Governo se ne laverà le mani. In parte è vero che nella pianificazione vi è la chiave dei costi, ma in gran parte vi sono anche i funzionari che decidono gli standard di qualità, o gli atteggiamenti tabù verso i contratti collettivi, gli automatismi, gli scatti di carriera, eccetera che nell'economia privata non esistono più da tempo. Per cui di spazio di manovra ve n'è, eccome!

BERETTA-PICCOLI F. - Mi rivolgo al deputato Dell'Ambrogio per precisare che il Governo attualmente non ha a disposizione dati relativi a infermieri che lavorano nel privato; ha in mano solo i dati forniti dai consorzi. Forse è proprio ai privati che bisognerebbe chiedere perché un infermiere del consorzio impiega dieci minuti per fare una puntura di insulina, mentre un infermiere privato ci mette un'ora.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 42 voti favorevoli, 22 contrari e 10 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annessi al rapporto di maggioranza sono accolti con 39 voti favorevoli, 22 contrari e 12 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

Disegno di Legge sul registro fondiario del 2 marzo 1998 (modifica)

È aperta la discussione di entrata in materia, che si svolge contemporaneamente a quella sugli emendamenti.

Articolo 52 cpv. 1

- Emendamento del PS (aggiunta)

¹Le spese derivanti dalle operazioni previste dal titolo terzo – capitolo II – della presente legge, dedotti eventuali sussidi, sono ripartite fra i Comuni e i proprietari di fondi, di condotte e linee ferroviarie, nelle seguenti proporzioni:

- **massimo** 60% a carico del Comune;
- **massimo** 40% a carico dei proprietari.

Il Comune può aumentare la quota di partecipazione dei proprietari.

II.

- Emendamento del PS

~~Per le procedure d'introduzione del registro fondiario ai sensi dell'articolo 52 iniziate entro il 31 dicembre 2006 si applica il seguente riparto:~~

- ~~40% a carico dello Stato;~~
- ~~40% a carico del Comune;~~
- ~~20% a carico dei proprietari.~~

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino.

III.

• Emendamento del PS

~~*Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2007.*~~

Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell'entrata in vigore.

GHISLETTA R., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Speriamo che formalmente sia possibile presentare gli emendamenti in questione. Confidiamo per questo nella grazia della maggioranza parlamentare.

In sostanza, il PS propone di lasciare la libertà ai Comuni di decidere in merito alla quota di partecipazione dei proprietari di fondi.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ritengo accettabile la soluzione proposta dalla Commissione della gestione e delle finanze; per contro, non credo sia opportuno lasciare ai Comuni la decisione riguardante la quota di partecipazione dei proprietari di fondi, come proposto dal PS, in quanto arrischia di creare disparità di trattamento abbastanza importanti all'interno del Cantone.

La discussione di entrata in materia e quella sugli emendamenti sono dichiarate chiuse.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli, 8 contrari e 9 astensioni.

Messi ai voti, gli emendamenti del PS sono respinti con 15 voti favorevoli, 54 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti, l'art. 52 cpv. 1 e il complesso del disegno di Legge sul registro fondiario annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 44 voti favorevoli, 12 contrari e 18 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

Disegno di Legge cantonale sul registro di commercio del 12 marzo 1997 (modifica)

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 53 voti favorevoli, 7 contrari e 11 astensioni.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge cantonale sul registro di commercio annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 52 voti favorevoli, 6 contrari e 11 astensioni.

Disegno di Legge sull'unificazione del registro di commercio

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli, 6 contrari e 8 astensioni.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'unificazione del registro di commercio annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 53 voti favorevoli, 7 contrari e 10 astensioni.

Disegno di Legge sulla ridefinizione dei comprensori degli uffici del registro fondiario e degli uffici di esecuzione e fallimenti

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 58 voti favorevoli, 6 contrari e 8 astensioni.

V.

- **Emendamento del Consiglio di Stato (differimento dell'entrata in vigore)**

¹*A partire dal ~~1° gennaio 2006~~ **1° luglio 2006** tutte le iscrizioni riguardanti il Circolo del Ceresio sono effettuate dall'Ufficio del registro fondiario del Distretto di Mendrisio.*

²*Le procedure di esecuzione e fallimenti avviate entro il ~~31 dicembre 2005~~ **30 giugno 2006** rimangono assegnate ai competenti uffici del Distretto di Lugano.*

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Sostengo l'emendamento del Consiglio di Stato.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulla ridefinizione dei comprensori degli uffici del registro fondiario e degli uffici di esecuzione e fallimenti modificato nel senso proposto dal Consiglio di Stato sono accolti con 56 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni.

Disegno di Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario (abrogazione)

In sospeso in Commissione della gestione e delle finanze.

Disegno di Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991 (modifica)

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 53 voti favorevoli, 11 contrari e 10 astensioni.

Messi ai voti senza discussione, l'art. 12 e il complesso del disegno di Legge delle biblioteche annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 46 voti favorevoli, 10 contrari e 15 astensioni.

Disegno di Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore (LEPIC) del 1° dicembre 1997 (modifica)

Articolo 8

- Emendamento di Edo Bobbià al cpv. 3 e al cpv. 4

³*La Società impresari costruttori, Sezione Ticino, ne assume il segretariato. La SSIC (Società svizzera impresari costruttori, sezione Ticino), previa presentazione dei conti, assume il finanziamento a saldo dei costi di gestione della legge.*

⁴*Il Dipartimento ne assume il segretariato.*

BOBBIÀ E. - La prima precisazione che mi pare utile fare è che vi è una sostanziale differenza tra "Albo" e "Ordine". La Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore (LEPIC) è un albo, quindi uno strumento vincolante, la cui incidenza è superiore a quella di un ordine.

Per la particolare responsabilità implicita nel costruire, il Gran Consiglio, qualche anno fa, con votazione plebiscitaria, approvò una Legge specifica, la LEPIC appunto.

Questa legge ha avuto molteplici meriti, ma per questioni di tempo ne menziono solo due:

- l'adeguata preparazione professionale richiesta, così da avere garanzie da parte di persone che hanno grosse e precise responsabilità verso altre persone;

- la disciplina comportamentale richiesta all'impresario costruttore, sia verso le norme di contratto collettivo di lavoro, sia rispetto alla sicurezza sui cantieri, al pagamento degli oneri sociali e delle imposte.

È ben vero che il Consiglio di Stato, consapevole di quanto sin qui detto, non vuole abolire la legge, ma passarla in gestione alla Società svizzera degli impresari costruttori, sezione Ticino (SSIC-TI).

Io ringrazio l'Esecutivo per la fiducia che ripone nella società che rappresento; sono tuttavia nella condizione di non poter accettare l'offerta, per incapacità pratica di ossequiare il mandato. E mi spiego: questa legge regola questioni molto delicate e coperte dalla riservatezza. Mi riferisco agli oneri sociali e alle imposte pagate, ossia a dati sensibili e giustamente protetti.

La SSIC non potrebbe dunque porre in essere quelle verifiche essenziali, se non ricorrendo a un mandato aperto da parte del Consiglio di Stato, cosa assai improbabile e istituzionalmente discutibile. L'altro aspetto è ancora più pratico. Uno dei punti di forza della LEPIC è la sua Commissione di vigilanza. Alle segnalazioni esterne di imprese o gruppi di uomini che lavorano senza permessi, la SSIC-TI non avrebbe accesso agli atti necessari, che fanno parte dell'organizzazione dell'Ufficio cantonale degli appalti, anche qui non accessibili. Senza atti a disposizione, la Commissione di vigilanza non sarebbe nella condizione di fermare cantieri abusivi.

Lo Stato del Cantone Ticino, grazie a questa legge, ha incassato una tantum la somma non indifferente di 350'000.- franchi (tasse di iscrizione), oltre a multe annuali tra i 20'000.- e i 30'000.- franchi. Ciò sottolinea come la gestione di questa legge da parte dello Stato sia praticamente a costo zero.

Mi chiedo, a questo punto, il motivo per cui il Governo voglia modificare quanto funziona bene – come ho già detto – senza alternativa e a costo zero.

La questione relativa alla LEPIC è stata oggetto di discussione stamani nell'ambito dell'Intergruppo costruzioni di questo Gran Consiglio. Le riflessioni hanno sortito l'emendamento che avete sui vostri banchi.

Va precisato che nel rapporto di maggioranza si è incorsi in un piccolo errore: la SSIC-TI non ha mai dato il suo assenso alla proposta no. 156; altrimenti, me ne ricorderei. Dunque, nel citato rapporto manca un "non", che può essere facilmente confermato dalla corrispondenza scritta esistente (aprile 2005).

Colleghe e colleghi vi chiedo di accettare e di votare l'emendamento che ho inoltrato. Questa legge, così gestita e giustamente interventista, ha senso solo se gestita dallo Stato, specialmente per la parte repressiva (multe ai contravventori).

A chi sostiene che si tratta di una legge protezionistica rispondo che non è così. Probabilmente, questo pericolo vi sarebbe se a gestirla fosse proprio l'Associazione di categoria. È infatti difficile immaginare, onestamente, un ruolo di controllori e controllati sotto il medesimo tetto.

Per tutte queste buone ragioni, facili e comprensibili, chiedo al Governo di continuare con questo compito così importante per il settore pubblico e privato del settore della costruzione ticinese; compito importante soprattutto in questi anni di apertura dei mercati, dove la concorrenza, di per sé positiva, è assillante e non sempre leale.

La concorrenza leale non ci spaventa; per contro, quella sleale e furba penalizzerebbe in modo pesante le imprese piccole e medie del Cantone, chiamate a far fronte con puntualità agli oneri tributari e sociali, così come è giusto chiedere agli imprenditori seri, preposti, con altri, alla crescita del Paese. Se le entrate ordinarie e straordinarie non dovessero bastare per la gestione della LEPIC, la SSIC-TI si dichiara pronta al conguaglio

finanziario, cercando in questo modo di portare un modesto contributo a quella che è stata definita "una situazione finanziaria drammatica del Cantone".

LURATI S. - Sono assolutamente d'accordo con quanto esposto dal deputato Bobbià, proprio perché questa legge ha dato prova negli ultimi anni di essere uno strumento essenziale per la serietà dello svolgimento della professione di impresario in Ticino. E questa essenzialità è data solo se tale strumento è gestito dallo Stato.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - È vero che la LEPIC ha dato prova di essere uno strumento essenziale in questi ultimi anni e credo di poter anche affermare che i due deputati intervenuti sono stati molto corretti e leali nell'espone la loro posizione; il Consiglio di Stato ritiene tuttavia che la citata legge possa continuare a dar prova di essere uno strumento essenziale anche se "messa nelle mani" della SSIC-TI.

Si vogliono ridurre i compiti e il personale dello Stato; questo è un intervento che ci permette di farlo. Evidentemente, la decisione finale spetta al Parlamento. Sia però chiaro che, se quest'ultimo approvasse l'emendamento presentato dal deputato Bobbià, per il Governo sarebbe estremamente difficile, per analogia di casi, opporsi in un secondo tempo, ad esempio, al finanziamento degli oneri di segreteria della Commissione OTIA. Se fosse accolto l'emendamento, il Consiglio di Stato avrebbe quindi serie difficoltà in futuro a opporsi a eventuali altre richieste. In questo senso, vi invito quindi a seguire la proposta del Governo e della Commissione della gestione e delle finanze.

GHISLETTA R., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - La riduzione del personale non va fatta su posti di lavoro interamente finanziati da terzi, poiché priva di effetto positivo sulle finanze cantonali. L'emendamento presentato dal deputato Bobbià equivarrebbe a un finanziamento completo di questi posti di lavoro da parte della società beneficiaria, per cui, in ogni caso, essi non sarebbero soggetti alla riduzione di personale, così come avviene nel caso dell'Ufficio del lavoro, finanziato interamente dall'Assicurazione contro la disoccupazione. A mio avviso, l'emendamento in questione va quindi appoggiato, proprio perché la SSIC-TI garantisce di assumerne interamente il costo.

LOTTI D. - Indubbiamente l'intervento del deputato Bobbià fa riflettere: il fatto che il controllato diventi anche controllore suscita non poche perplessità. L'esempio citato dal collega Bobbià riguardo al compito che spetterebbe alla SSIC-TI di verifica del pagamento degli oneri sociali e delle imposte da parte dei suoi associati evidenzia in effetti un'eclatante collisione d'interessi. Motivo per cui – ritenuto che la SSIC-TI è disposta ad assumersi i maggiori costi, a condizione che lo Stato funga da ente controllore – quella formulata dal deputato Bobbià mi sembra una proposta accettabile.

CAIMI C. L. - Sostengo l'emendamento del deputato Bobbià. Inoltre, ritengo giuridicamente un po' problematico obbligare qualcuno ad assumersi un onere contro la sua volontà. Non credo si possa fare una legge che obblighi la SSIC-TI ad assumersi un compito che non è in grado di svolgere, per i motivi giusti ed estremamente corretti esposti dal citato deputato.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Sono sconcertato dal modo in cui il Consigliere di Stato ha difeso la proposta governativa: non è entrato nel merito delle obiezioni sollevate dal deputato Bobbià, limitandosi a dire che se poi il Parlamento non approva il disegno di legge in questione al Governo va bene comunque. Che sistema è questo? È quel sistema in base al quale si presentano proposte con la speranza che vengano respinte e poter poi dire che è stato il Parlamento a prendere la decisione finale? Comincio ad avere l'impressione che sia proprio così. Invito pertanto il Consigliere di Stato a rispondere nel merito alle obiezioni del collega Bobbià. Probabilmente è vero che non vi è stata concertazione sulla proposta di modifica di legge in questione; non bisogna però dimenticare che il messaggio in oggetto è stato pubblicato nel mese di giugno, per cui i suoi contenuti sono noti da tre mesi. È possibile che i relatori del rapporto di maggioranza, due giorni prima del dibattito parlamentare, debbano trovarsi confrontati con un emendamento che di fatto stravolge completamente la proposta governativa? A questo punto, chiedo che, nel caso il Consigliere di Stato non riesca a convincere il Parlamento della bontà della modifica di legge proposta, quest'ultima torni in Commissione della gestione e delle finanze per ulteriori approfondimenti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Mi scusi deputato Dell'Ambrogio, ma io sono sconcertato dal suo sconcerto. A me pare che il messaggio governativo fosse molto chiaro. Va inoltre detto che con i rappresentanti della SSIC-TI sono stati organizzati diversi incontri. Sono quindi a mia volta sorpreso che la presentazione dell'emendamento sia avvenuta solo questa mattina, nonostante la cosa sia lecita.

Sul fatto che il Parlamento è sovrano e che quindi può decidere non vi sono dubbi, così come non ve ne sono sul fatto che io difendo la posizione del Consiglio di Stato. Mi sembra di essermi espresso chiaramente prima a questo proposito. Pur comprendendo la posizione della SSIC-TI, mantengo, a nome del Governo, la posizione contraria all'emendamento presentato dal deputato Bobbià e confermo la bontà della modifica di legge in oggetto.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - L'intervento del Consigliere di Stato non ha assolutamente eliminato i dubbi di sostanza sollevati dal deputato Bobbià e da altri colleghi.

BORDOGNA C. - Ritengo esservi un conflitto d'interessi. Innanzi tutto, non trovo opportuno che sia il Segretario della società interessata a esprimersi in Parlamento sull'oggetto. Inoltre, ricordo al deputato Lotti che nella lista dei controllati che diventano controllori vi è anche il suo nominativo, per cui non accetto che certi discorsi sia proprio lui a farli. L'oggetto deve quindi essere rimandato in Commissione della gestione e delle finanze e trattato seriamente.

BERTOLI M. - Intervengo per una proposta d'ordine: propongo formalmente il rinvio della modifica di legge in oggetto in Commissione della gestione e delle finanze.

Messa ai voti ai, sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la proposta d'ordine (rinvio in Commissione della gestione e delle finanze) formulata dal deputato Bertoli è accolta con 50 voti favorevoli, 18 voti contrari e 6 astensioni. Il disegno di Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore (LEPIC) del 1° dicembre 1997 è pertanto rinviato alla Commissione della gestione e delle finanze, affinché lo esamini ulteriormente.

Disegno di Legge edilizia cantonale (LE) del 13 marzo 1991

Messa ai voti, la proposta della Commissione della gestione e delle finanze di respingere la modifica dell'art. 19 del disegno di Legge edilizia cantonale presentata dal Consiglio di Stato è accolta con 53 voti favorevoli, 4 contrari e 10 astensioni. Resta quindi in vigore l'art. 19 dell'attuale Legge edilizia cantonale.

Disegno di Legge che abroga la Legge sui capisezione militari del 19 dicembre 1994

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli, 7 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, il complesso del disegno di Legge che abroga la Legge sui capisezione militari annesso al rapporto commissionale di maggioranza è accolto con 59 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astensioni.

Disegno di Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 (modifica)

Articolo 5

- **Emendamento del PS**

¹~~Il Cantone sostiene un servizio di consulenza tecnica ed economica aziendale. Il Cantone gestisce nella forma di unità amministrativa autonoma un servizio di consulenza tecnica ed economica aziendale, dimensionato in base alle esigenze dell'agricoltura, favorendo la formazione continua.~~

²~~Il servizio di consulenza è gestito dalle organizzazioni professionali o da privati.~~

³~~Per le prestazioni di interesse generale, il Cantone, sulla base di un mandato di prestazione, accorda un contributo almeno pari a quello corrisposto dalla Confederazione.~~

⁴ ²Il Cantone può sostenere centri che assistano i servizi di consulenza o servizi di consulenza intercantonali.

³**A copertura delle spese, il servizio di consulenza può prelevare una tassa fino a un massimo di 1'000.- franchi.**

- **Emendamento di Franco Celio e cofirmatari**

¹Il Cantone sostiene un servizio di consulenza tecnica ed economica aziendale, **favorendo la formazione continua degli agricoltori.**

²Il servizio di consulenza è gestito dalle organizzazioni professionali ~~e da privati.~~

³Per le prestazioni di interesse generale, il Cantone, sulla base di un mandato di prestazione, accorda un contributo, **confacente al conseguimento degli scopi di cui al cpv. 1 e, in ogni caso,** almeno pari a quello corrisposto dalla Confederazione.

⁴Il Cantone può sostenere centri che assistano i servizi di consulenza o servizi di consulenza intercantonali **per settori specifici.**

- **Emendamento di Roland David**

Reiezione dell'entrata in materia sulla modifica di legge in questione e quindi mantenimento della formulazione dell'art. 5 attualmente in vigore, ossia:

¹**Il Cantone assicura e sostiene un servizio di consulenza tecnica ed economica aziendale dimensionato in base alle esigenze dell'agricoltura favorendo la formazione continua.**

²**Il servizio di consulenza può essere gestito in collaborazione con le organizzazioni agricole o con altri interessati, favorendo le possibili sinergie, per il tramite di mandati di prestazione specifici.**

³**Il Cantone può sostenere centri che assistano i servizi di consulenza o servizi di consulenza intercantonali.**

Articolo 44a

- **Emendamento del PS**

Abrogazione.

DAVID R. - Questo Parlamento approvò circa due anni e mezzo fa la nuova Legge sull'agricoltura. In particolare, la Commissione speciale delle bonifiche fondiari riuscì a creare un articolo 5 riguardante la consulenza, che fu molto dibattuto in Parlamento e che trovò infine l'appoggio unanime di tutti i colleghi. Articolo che al cpv. 1 assicurava il sostegno del Cantone al servizio di consulenza e che al cpv. 2 stabiliva la possibilità di gestire detto servizio in collaborazione con le organizzazioni agricole o con altri interessati. Nel suo rapporto, la citata Commissione spiegava le modalità con cui la cosa andava gestita.

Quindi, come ho già sottolineato nel mio intervento di entrata in materia sul messaggio no. 5659, sono rimasto molto sorpreso della proposta del Consiglio di Stato tendente a modificare il tenore dell'art. 5, attraverso lo stralcio del verbo "assicura", e dell'art. 44a con l'introduzione di un termine temporale, della cui inapplicabilità la Commissione della gestione e delle finanze si è subito resa conto. La proposta governativa prevede infatti che i compiti di consulenza siano demandati a terzi entro il 31 dicembre 2005. Va dunque dato atto alla Commissione della gestione e delle finanze di aver fatto un primo passo; essa non è però intervenuta sulla proposta di modifica relativa all'art. 5 che, come ho già detto, stravolge lo spirito con cui il Parlamento affrontò il discorso della consulenza due anni e mezzo fa. Quindi, con questo mio intervento, chiedo formalmente che vengano respinti sia il disegno di legge proposto dal Consiglio di Stato, sia quello allegato al rapporto commissionale di maggioranza, e che resti in vigore l'art. 5 dell'attuale legge.

Concludo, aggiungendo di essere favorevole all'affidamento della consulenza all'Unione dei contadini ticinesi per mezzo di un mandato di prestazione. Anzi: ho già detto più volte al segretario agricolo che, a mio avviso, si tratta di una grossa opportunità per la citata associazione, in quanto potrebbe aumentarne la forza politica. È tuttavia chiaro che la cosa è fattibile solo a determinate condizioni; condizioni che nella proposta governativa e in quella della maggioranza commissionale non sono date. Ribadisco pertanto la richiesta di tornare all'articolo originale. Chiedo inoltre al Governo e all'Unione dei contadini ticinesi di iniziare subito le trattative, nel caso il mio emendamento sia accolto, nonché che la delega dei compiti di consulenza a quest'ultima avvenga solo dopo l'entrata in vigore della Legge sulla perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni, prevista per il 2007. È infatti importante che il mandato di prestazione tenga conto degli elementi di questa nuova legge che, al momento, non sono chiari.

CAROBBO W., PRESIDENTE - Siccome l'emendamento del deputato David propone di non entrare in materia sul disegno di legge in oggetto, ritengo opportuno discuterne prima di affrontare gli altri emendamenti. Nel caso il Parlamento decidesse di accoglierlo e quindi di non entrare in materia, non avrebbe infatti più senso continuare la discussione.

Su decisione del Presidente, viene discusso dapprima l'emendamento presentato dal deputato Roland David.

FERRARI C. - Siamo alla frutta, che tra l'altro è un prodotto agricolo... Ringrazio innanzi tutto il deputato Roland David per il suo intervento, che condivido e approvo appieno. Ho pensato a vari modi di impostare questo mio intervento. Ho un'esperienza di più o meno dieci anni a contatto con le attività del Cantone. Potrei addentrarmi in molti dettagli, ma non ritengo sia il caso. Sono inoltre molte le motivazioni che potrei elencarvi per farvi capire che la proposta di modifica di legge in questione non sta in piedi. Tra l'altro, potrei anche dirvi che abbiamo presentato diverse controproposte di privatizzazione dell'intera Sezione dell'agricoltura e di una parte di quella concernente le bonifiche, che non sono però mai state evase. Ma non avrebbe senso in questo momento andare in tale direzione. Vi sono a mio avviso due temi molto importanti su cui riflettere: il primo riguarda il metodo di lavoro di questo Governo, che io non condivido. Il Governo non può permettersi di trattare in questo modo il Parlamento. Quest'ultimo due anni e mezzo fa ha approvato una legge, dopo averla approfondita, dopo aver sentito tutte le cerchie interessate e discusso a fondo con il Governo sul da farsi circa il servizio di consulenza. Il Parlamento non si era opposto all'idea di privatizzare il servizio di consulenza; aveva però espresso chiaramente la volontà di farlo casomai sulla base dell'attuale art. 5, al fine di lasciare ancora un po' di "dignità" al settore primario. Il secondo tema è proprio quello della dignità. Il settore agricolo rappresenta l'1% della popolazione attiva. Che cosa volete che riesca a fare? E che cosa ha fatto questo Governo dal 2003 in avanti? Nonostante il rapporto di maggioranza sostenga il contrario, posso assicurarvi che sul banco dell'Unione contadini ticinesi (UTC) non è mai giunta alcuna proposta di privatizzazione da parte del Governo. La notizia riguardante la proposta l'UCT l'ha appresa in Internet. È questa la verità. Non racconto storie. L'altra verità è che l'Unione contadini ticinesi, rispondendo al deputato Roland David, ha scritto a tutti i Consiglieri di Stato e al Presidente della Commissione della gestione e delle finanze affermando a chiare lettere di essere d'accordo di discutere un'eventuale privatizzazione, ma sulla base dell'art. 5 attualmente in vigore. Articolo che – lo ribadisco – dà ancora dignità al settore agricolo. Il rischio sarebbe altrimenti quello di cadere molto in basso. La dimostrazione di una caduta del genere l'ho avuta qualche giorno fa, quando un agricoltore mi ha detto: «*Se devo scegliere tra i contributi che ricevo e il consulente, preferisco rinunciare a quest'ultimo onde evitare che mi taglino i primi*». È una questione di dignità, anche perché tutto quello che si poteva tagliare nel settore agricolo è stato tagliato. Nella fattispecie non si parla di contenimento della crescita, ma di tagli. Nel fragile settore dell'edilizia rurale sono già stati fatti tagli per 2 milioni di franchi nel 2004, vale a dire un anno dopo l'entrata in vigore della Legge sull'agricoltura. Inoltre, entro il 2007 è previsto un taglio complessivo di 3 milioni di franchi.

Vi è anche un altro aspetto che mi preoccupa: il Consiglio di Stato nel 1999 ha incaricato la Fidinam di fare una valutazione relativa ai costi della consulenza. Dalla citata valutazione risultava un costo di 1.3 milioni di franchi; nel messaggio governativo si parla invece di 1 milione di franchi. A che cosa è dovuta tale differenza?

L'UCT è una piccola associazione con un piccolo segretariato. Questo modo di agire le toglie la dignità: nel caso venga accolta la modifica di legge in oggetto, d'ora in avanti dovrà strisciare anche sul mandato. Secondo i nostri calcoli, nel 2008, i tagli al settore agricolo saranno di 750'000.- franchi.

Voterò la proposta del collega David; non voterò per contro l'emendamento presentato dal deputato Celio, pur ritenendolo lodevole, poiché non assicura il servizio di consulenza e quindi non dà dignità e peso al settore agricolo. È questo il problema di fondo. Il Governo avrebbe potuto essere un po' più prudente e dimostrare un po' più di volontà nel comunicare con il settore agricolo.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ritengo necessaria una premessa circa le spese per l'agricoltura e i costi della consulenza agricola, perché già ieri nell'ambito della discussione di entrata in materia sul messaggio in oggetto qualcuno ha affermato che sull'agricoltura si taglia pesantemente, approfittando del fatto che è un settore debole. Il segretario agricolo ha addirittura detto che le spese sono aumentate leggermente dal 2002, ma che negli anni precedenti erano fortemente diminuite, avendo subito tagli netti.

Le cifre sono le seguenti: le spese correnti per l'agricoltura nel 1995 (Sezione dell'agricoltura, Demanio, Azienda agricola di Mezzana e edilizia rurale alpestre) erano di 33 milioni di franchi; nel 2004 ammontavano a 47.5 milioni di franchi, con una variazione di 14.5 milioni di franchi (+43.4%). Per quanto attiene invece agli investimenti, nel 1995 ammontavano a 6.6 milioni di franchi, mentre nel 2004 ammontavano a 7.9 milioni di franchi (+19.2%). È quindi inopportuno affermare che sono stati fatti tagli con il "macete" in un settore la cui spesa è in realtà aumentata del 43.4%.

Sono inoltre stati sollevati dubbi riguardo ai costi della consulenza agricola. Questi ultimi sono facilmente desumibili dal rendiconto del 2004: il costo complessivo è di 1'182'000.- franchi, da cui vanno sottratti i ricavi derivanti da abbonamenti e dai contributi federali; il costo a carico del Cantone è pertanto di 782'000.- franchi.

In merito alla proposta di modifica di legge in questione va detto che il tema è stato ampiamente dibattuto. Esso è stato oggetto di consultazioni ufficiali, nonché di discussioni all'interno di appositi gruppi di lavoro con il coinvolgimento diretto del mondo contadino già a partire dal 1993. Mondo contadino che si è sempre detto favorevole a esaminare a medio termine un'operazione di questo tipo. Adesso si tratta semplicemente di valutare se "saltare il fosso" o se rinviare nuovamente la decisione.

Nel messaggio è indicata la posizione del Consiglio di Stato. Posizione che quest'ultimo ha ribadito anche in Commissione della gestione e delle finanze di fronte ai rappresentanti dell'Unione contadini ticinesi. Nella fattispecie non si tratta tanto di risparmiare quanto di reimpostare le competenze e i ruoli dello Stato e delle associazioni di categoria. Personalmente, ritengo che la revisione dei compiti dello Stato non possa rimanere uno slogan, ma vada concretizzata con cambiamenti puntuali. E il trasferimento della consulenza agricola all'Unione contadini ticinesi, senza il disimpegno finanziario dello Stato, è uno di questi cambiamenti.

La modifica di legge proposta e il contratto di prestazione che verrebbe sottoscritto per attuare tale cambiamento garantiscono il supporto finanziario dello Stato per dare continuità al servizio. Il Consiglio di Stato è di fatto perfettamente consapevole che, senza garanzie finanziarie, vi sarebbe un rischio molto concreto di smantellamento o di ridimensionamento della consulenza agricola, in quanto il costo totale non potrebbe essere interamente sopportato dall'associazione e dagli utenti. Proprio per questa ragione, esso ha quindi deciso di proporre il trasferimento di detta competenza all'associazione mantello, senza disimpegnare finanziariamente lo Stato.

Questo trasferimento è inoltre coerente con i nuovi indirizzi a livello federale e a livello cantonale, che tendono a responsabilizzare maggiormente gli agricoltori.

Volendo parlare di "dignità" del settore, a me sembra che il voler riconoscere che l'Unione contadini ticinesi – ossia l'associazione del settore – possa svolgere questo compito di consulenza meglio di quanto lo faccia il Cantone accresca la dignità del settore. Vi sono quindi tutti gli elementi che permettono di attuare questo passaggio con la garanzia della continuità del servizio e della sua qualità. Il Consiglio di Stato conferma pertanto la sua proposta.

Tengo inoltre a precisare che la modifica di legge in questione non è un rimpallo che rasenta il paradosso. La formulazione imperativa è necessaria, poiché se si restasse a quella potestativa, di fatto, all'associazione di categoria verrebbe attribuito un diritto di veto, vale a dire che il Cantone non potrebbe delegare a nessuno la consulenza, senza l'accordo dell'Unione contadini ticinesi. Mi dispiace che il segretario agricolo chiami tale diritto di veto la "dignità del settore", poiché quest'ultima è riconosciuta proprio con il ruolo primario che si vuole dare alla citata associazione nella gestione della consulenza. Per questo motivo è necessario modificare l'articolo di legge, introducendo la formula imperativa.

Va inoltre detto che il Consiglio di Stato non ha obiezioni riguardo all'emendamento presentato dal deputato Celio assieme ad altri deputati; ne ha per contro sul mantenimento della situazione attuale (emendamento presentato dal deputato David), in quanto dà un diritto di veto all'Unione contadini ticinesi che impedirebbe al Cantone di delegare il compito della consulenza, nel caso la citata associazione non fosse d'accordo. Con la formulazione proposta dalla maggioranza commissionale e con quella dell'emendamento presentato dal deputato Celio, la quale dà forse più tranquillità al mondo contadino, il Cantone sarebbe tenuto a sostenere il servizio di consulenza, ma non ad assicurarlo. Vi invito quindi ad approvare l'entrata in materia, nonché la proposta della maggioranza commissionale, subordinatamente quella del deputato Celio.

GHISLETTA R., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - I firmatari del rapporto di minoranza 1 appoggiano la posizione del deputato David, per cui voteranno contro l'entrata in materia.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Ricordo al collega Cleto Ferrari che la Commissione della gestione e delle finanze gli ha dato la possibilità di esprimersi sul tema. In proposito, tutti i colleghi presenti all'audizione potranno confermare come le argomentazioni da lui portate non siano state molto convincenti. Nessuno ha infatti capito i motivi per cui l'Unione contadini ticinesi non vuole accettare questo mandato di prestazione alle condizioni esposte chiaramente dal Consiglio di Stato nell'ambito di un incontro avvenuto in Commissione in presenza anche della citata associazione.

Circa la proposta del deputato David di non entrare in materia, faccio molta fatica a capire dove sta la differenza. È vero che l'attuale testo di legge permette già il trasferimento del compito della consulenza all'UTC; la Consigliera di Stato ha però anche affermato che la formulazione attuale dà di fatto a quest'ultima un diritto di veto. Ciò significa che senza l'accordo dell'UTC, il Consiglio di Stato non può demandare tale competenza. Personalmente, non sono molto convinto di tale interpretazione, poiché nella legge attuale non è stabilito che la consulenza possa essere demandata unicamente all'UTC. È vero che, politicamente, la trasformazione della forma imperativa in quella potestativa dà più peso al Governo nel compiere questa trattativa. E qui entra in gioco la questione della "dignità". D'altronde, tra il diritto di veto da una parte e la dignità dall'altra, mi chiedo quale sia la via di mezzo.

Ho la sensazione che vi sia una difficoltà di dialogo: ogni volta che si parla di agricoltura, il collega Cleto Ferrari non si dimostra di certo tenero nei confronti dei preposti funzionari statali. Quindi, a maggior ragione, sorprende il fatto che da parte sua e della sua associazione vi sia una resistenza verso la possibilità di rilevare il compito della consulenza e di toglierlo quindi allo Stato. Stato che garantirebbe comunque la continuità

del servizio attraverso un sostegno finanziario. Il problema qui è proprio la mancanza di fiducia in merito a quest'ultimo aspetto: si teme che il Consiglio di Stato decida in futuro di ridurre tale contributo. In proposito va però precisato che le cose non cambierebbero di molto qualora la competenza rimanesse allo Stato e quest'ultimo decidesse di ridurre il personale della consulenza, riducendo di conseguenza i crediti a preventivo. In ogni caso, in ultima analisi, l'aspetto budgetario è nelle mani del Parlamento.

Personalmente, potrei anche convivere con la proposta del deputato David, a condizione che la stessa sia interpretata nel modo indicato da quest'ultimo (ossia che il testo di legge attuale non dà alcun diritto di veto all'UCT) e non in quello esposto dalla Consigliera di Stato. In caso contrario, la modifica di legge in questione sarebbe evidentemente necessaria, poco importa se nella forma proposta dalla maggioranza commissionale o in quella proposta dal deputato Celio.

Prima di procedere alla votazione, occorre chiarire se venga dato o meno un diritto di veto all'Unione contadini ticinesi, con il mantenimento dell'attuale articolo di legge. Chiedo quindi al deputato David di chiarire tale aspetto.

DAVID R. - Il deputato Dell'Ambrogio ha affermato di non capire bene la differenza tra le due varianti di art. 5 (l'attuale e quella modificata). Trattandosi di un giurista, gli ricordo il principio "in dubbio pro reo". Voglio comunque tranquillizzare il citato deputato, innanzi tutto assicurandogli non esservi alcun diritto di veto a favore dell'Unione contadini ticinesi nella mia proposta. Di fatto, l'art. 5 della Legge sull'agricoltura attualmente in vigore dice che il mandato di prestazione può essere affidato alle associazioni professionali – l'UCT è un'associazione professionale – o ad altri interessati. Non vedo quindi dove stia il problema: se non si riesce a realizzare il mandato di prestazione con l'UCT, vi sono comunque altre associazioni professionali o altri interessati a cui demandare la competenza relativa alla consulenza. Personalmente, sono convinto che l'assunzione del mandato di prestazione sulla consulenza agricola sia un aspetto molto interessante, in quanto aumenta il peso contrattuale. Ed è per tale ragione che continuo a dire al segretario dell'UCT di muoversi in questa direzione. L'attuale legge mette già a disposizione tutti gli strumenti per compiere tale operazione, basta semplicemente mettersi al tavolo delle trattative. Vi invito quindi ad approvare la mia proposta di non entrata in materia.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Prendo atto che la costruzione del mandato di prestazione sulla base dell'articolo di legge attualmente in vigore o di quello modificato nel senso proposto dalla maggioranza commissionale non cambia nulla nella sostanza. Per coerenza, la maggioranza commissionale sosterrà comunque la sua proposta.

FERRARI C. - Mi sembra che la disponibilità dell'Unione contadini ticinesi a trattare questo tema sia stata dimostrata dalla stessa nell'ambito dell'ultimo incontro con il Consiglio di Stato, nonché con la lettera inviata alla Commissione della gestione e delle finanze. L'UCT si è di fatto detta favorevole a entrare nella discussione di un mandato di privatizzazione della consulenza in base all'attuale articolo di legge; per cui non ho altro da aggiungere.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Si può dire tutto, ma è necessaria un minimo di chiarezza. Se l'Unione contadini ticinesi è veramente favorevole a fare questo mandato di prestazione, qualcuno deve spiegarmi il perché ha fatto una battaglia di questo genere contro l'articolo di legge proposto dal Governo, a maggior ragione tenuto conto dell'emendamento presentato dal deputato Celio, che dovrebbe sbarazzare il campo da qualsiasi sospetto di tipo finanziario. Se l'UCT è veramente favorevole al contratto di prestazione, qualcuno mi spieghi per quale motivo non si vuole neppure entrare in materia sulla modifica di legge in oggetto e discutere l'emendamento del deputato Celio. Qualcuno mi dovrebbe anche spiegare perché dal 1993 l'UCT ha sempre dichiarato di essere di principio d'accordo di fare questa operazione, però nel concreto non è mai stata disponibile a farla, una volta con la scusa che era troppo a breve termine e la volta dopo con la scusa che il mandato non doveva concernere solo la consulenza ma tutto il settore. Noi dal 1993 stiamo lavorando in tale direzione. Abbiamo sempre avuto la disponibilità di massima e di principio dell'UCT, ma mai una concreta dimostrazione della stessa. Penso che i miei colleghi di Consiglio di Stato che hanno partecipato all'incontro con l'UCT possano confermare che il discorso è stato affrontato in questi termini e come anche in quell'occasione di risposte non ne siano giunte.

Vi invito a valutare l'emendamento presentato dal deputato Celio e a dirmi quali perplessità vi rimarrebbero nel caso fosse accolto.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA -

Improvviso, nell'intento di evitare eventuali spaccature, che non gioverebbero a nessuno. Potrebbe esservi anche la seguente soluzione: il Consiglio di Stato sottopone in concreto la proposta di mandato di prestazione all'Unione contadini ticinesi, la quale ha a disposizione un certo periodo di tempo per decidere se accettarla, modificarla o respingerla. A quel momento, il Parlamento riprenderà l'oggetto e valuterà da che parte sta effettivamente la cocciutaggine. A me sembra che il punto principale della discussione stia nel decidere a chi spetti il primo passo.

CAROBIO W., PRESIDENTE -

Ritengo che sull'oggetto si sia discusso abbastanza, per cui propongo di chiudere la discussione e di passare alla votazione sull'emendamento presentato dal deputato Roland David, che propone di non entrare in materia. Nel caso esso venga respinto, si considererà approvata l'entrata in materia e si procederà alla discussione sugli emendamenti presentati dal PS e dal deputato Celio.

La discussione sull'emendamento presentato dal deputato Roland David è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 42 voti favorevoli, 16 contrari e 6 astensioni. Essendo stata respinta l'entrata in materia sulla modifica di legge in oggetto, resta quindi in vigore l'art. 5 dell'attuale Legge sull'agricoltura.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 28 settembre 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder